

Privatizzazioni. Il fondo F2i vince la gara per il 29,7% di Sea, battuti gli indiani

Privatizzazioni. Il gruppo guidato da Gamberale offre al Comune di Milano 385 milioni

Il fondo F2i vince l'asta Sea e rileva il 29,7% del capitale

Giallo sulla busta dell'indiano Vinod Sahai giunta in ritardo

Sara Monaci
MILANO

La Sea ha un nuovo socio, F2i. Ieri il fondo italiano specializzato in infrastrutture si è aggiudicato la gara aperta dal Comune di Milano, azionista di maggioranza della società aeroportuale con una quota pari all'84,6%, che ha messo all'asta il 29,75% delle azioni per 385 milioni. Intanto, sullo sfondo, si apre il giallo di un'altra offerta, quella del fondo indiano Srei, esclusa perché arrivata con 10 minuti di ritardo rispetto all'orario previsto dal bando.

Alla fine è andata nel modo previsto: il fondo guidato da Vito Gamberale, in trattativa da mesi con i vertici di Palazzo Marino, era chiaramente interessato a entrare nell'azionariato della società che controlla Linate e Malpensa. E così ieri, alle ore 9 e 40, 20 minuti prima che il bando venisse chiuso, ha presentato puntuale la sua offerta, pari a 385 milioni più un euro. E di fatto è stata l'unica offerta. F2i diventa così il secondo azionista dopo il Comune di Milano, che scende al 54,85 per cento. La quota di minoranza rimane in mano alla Provincia di Milano tramite la holding Asam.

Il bando prevedeva una doppia opzione: la vendita del 29,75% di Sea, o, in alternativa, il

20% di Sea insieme al 18,6% della holding stradale Serravalle. La seconda offerta inizialmente era l'unica, e sarebbe servita a Palazzo Marino a vendere le poco appetibili quote comunali della Serravalle, già oggetto di due bandi andati deserti pur con un ribasso d'asta (da 170 a 140 milioni), sfruttando la leva più interessante della Sea, in forte crescita e con prospettive di sviluppo. L'accoppiata era stata peraltro proposta proprio da F2i, che, conscia dei problemi degli enti locali, aveva ben giocato le sue carte per entrare dentro Sea.

Ad un certo punto però i vertici di Palazzo Marino hanno pensato che offrire anche il 29,75% di Sea avrebbe ampliato la concorrenza. Ma la strategia non si è rivelata vincente: il concorrente alla fine è stato solo uno, e Serravalle rimane comunque sul groppone del Comune, che il prossimo anno si ritroverà di nuovo con la necessità di vendere una partecipata per fare cassa, ma disporrà soltanto di una società poco interessante.

Per quest'anno tuttavia Palazzo Marino riesce a tirare un sospiro di sollievo e a chiudere il bilancio per un pelo. All'appello mancavano 350 milioni, e con la vendita di Sea i conti adesso tornano. Per il 2012 si vedrà.

Certo è che le indagini che ruotano intorno alla Serravalle, sotto la lente della procura di Monza dalla scorsa primavera (con una ventina di indagati e diversi filoni d'inchiesta), non hanno certo favorito l'interessamento dei fondi italiani o stranieri.

F2i, assistita da Banca Imi, Merrill Lynch e UniCredit come advisor finanziari, consolida co-

si il suo ruolo di player di riferimento nel settore delle infrastrutture nel Nord Italia.

Le indiscrezioni dicono che l'offerta di Srei, il fondo indiano quotato a Londra, superasse di 40 milioni quella del fondo italiano. Tuttavia la busta non è mai stata aperta, e ci sono molti dubbi, sia tra i politici che fra i tecnici, sul fatto che contenesse un'offerta reale.

Il giallo però monta: ieri il finanziere Vinod Sahai (che ha seguito il fondo indiano e lavora per l'Ambro Immobiliare Merchant Bank) avrebbe consegnato la busta, dicono in Comune, alle ore 10 e 10. L'indiano sostiene però di essersi presentato prima a Palazzo Marino, in piazza della Scala, e che da lì lo avrebbero indirizzato negli uffici di via Pellico, luogo formale della consegna, facendogli così perdere tempo. Ieri si parlava già di un ricorso da parte degli indiani, ma la decisione non è stata ancora presa.

Non mostra tuttavia preoccupazione il direttore generale del Comune di Milano, Davide Corritore, che, al termine dei lavori della commissione che ha studiato l'offerta di F2i determinandone l'accoglimento, ha detto di aver lavorato «con grande profondità di analisi».

L'unico concorrente in gara era insomma il fondo di Gamberale: «Siamo sereni del lavoro svolto, oggi e nel corso di tutta la gara. Il bando - ha spiegato Corritore - ha dato il massimo accesso possibile alle informazioni a tutti gli operatori interessati, anche internazionali, e l'indirizzo a cui recapitare l'offerta era chiaro».